

## PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI  
 Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it  
 4ª SETTIMANA DI AVVENTO E 4ª DELLA LITURGIA DELLE ORE

<b>4ª DI AVVENTO</b> Is 7,10-14; Sal 23 (24); Rm 1,1-7; Mt 1,18-24 ore 09.00 S. Messa (mo) ore 11.00 S. Messa	<b>22</b> <b>DOMENICA</b>
MI 3,1-4.23-24; Sal 24 (25); Lc 1,57-66 <b>ore 15-17 e 18-19 confessioni</b> ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa + <b>Novena (mo)</b> <b>ore 20.45 prove del Coro</b> <b>Ore 21.00 Penitenziale a S. Michele</b> <b>a Pontassieve</b>	<b>23</b> <b>LUNEDÌ</b> LO 4ª set
Is 9,1-6; Sal 95 (96); Tt 2,11-14; Lc 2,1-14 <b>ore 9.00-12.00 / 15.00-18.00 confessioni</b> <b>ore 23.30 Veglia e S. Messa nella notte di Natale</b> <i>non c'è la messa alle 17.00</i> <b>Dopo la messa di notte momento conviviale per scambiare gli auguri nei locali parrocchiali.</b>	<b>24</b> <b>MARTEDÌ</b>
<b>NATALE DEL SIGNORE (s)</b> Aurora Is 62,11-12; Sal 96 (97); Tt 3,4-7; Lc 2,15-20 <b>Giorno</b> Is 52,7-10; Sal 97 (98); Eb 1,1-6; Gv 1,1-18 ore 09.00 S. Messa (mo) ore 11.00 S. Messa	<b>25</b> <b>MERCOLEDÌ</b>
<b>S. Stefano (f)</b> At 6,8-10.12; 7,54-60; Sal 30 (31); Mt 10,17-22 ore 11.00 S. Messa (Nada)	<b>26</b> <b>GIOVEDÌ</b>
<b>S. Giovanni evangelista (f)</b> 1 Gv 1,1-4; Sal 96 (97); Gv 20,2-8 ore 16.30 Recita del Rosario <b>NON C'È MESSA</b>	<b>27</b> <b>VENERDÌ</b>
<b>Ss. Innocenti (f)</b> 1 Gv 1,5-2,2; Sal 123 (124); Mt 2,13-18 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (mo)	<b>28</b> <b>SABATO</b>
Domenica fra l'ottava del Natale <b>SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE</b> Sir 3,3-7.14-17a (NV) [gr. 3,2-16.12-14]; Sal 127 (128); Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23 ore 09.00 S. Messa (mo) ore 11.00 S. Messa	<b>29</b> <b>DOMENICA</b>

## PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI  
 Tel 055 6593300 Fax 055 7472414  
 girone@parrocchie.diocesifirenze.it



### 4ª SETTIMANA DI AVVENTO 22 - 29 dicembre 2013

### Natale: l'Amore è con noi

La fine del 1942 vide uno degli inverni più tremendi del secolo. Mio padre, in un piccolo gruppo di sei detenuti, vestiti di stracci e con zoccoli di legno, provati dal gelo e affamati, tornava nella baracca. Uno sconosciuto venne loro incontro e li invitò a entrare nella sua casa. Era la vigilia di Natale. Entrammo insieme con la guardia che ci sorvegliava. La dimora era calda e gradevole. L'uomo che ci aveva invitato era un pastore protestante. Ci fece scaldare, lavare, radere. A tavola ci fu una fetta di pane e un bicchiere di vino per tutti. Mio padre si sedette al pianoforte ed eseguì una parte di un'antica liturgia russa, pur con le dita irrigidite dalla fatica e dal freddo. Si abbracciarono. La guardia non denunciò nessuno.

Da quella volta lui non identificò mai più quelli che lo avevano chiuso nel campo con il popolo a cui appartenevano. Dopo la guerra, vedeva passare per strada i soldati tedeschi, prigionieri affamati e sfiniti. Un giorno tagliò metà del pane che ricevevamo due volte alla settimana per l'intera famiglia e disse: "Portalo ai prigionieri tedeschi; ma fa' attenzione che nessuno ti veda, perché non ci denunciino". Mi avvicinai di soppiatto a quegli uomini. Il prigioniero tedesco a cui lo diedi si mise a piangere. Poi lo divise con due compagni (P. Matvejevic).



Anche nei momenti più duri della storia, gli uomini di buona volontà hanno realizzato opere degne di Dio. Nei gesti concreti di rispetto e di carità il nostro Dio è glorificato, perché la venuta di suo Figlio - umile, fragile, precaria, mansueta - non è stata vana. Dio si è fatto uno di noi, per raccontare e realizzare una vita senza confini, dove la gioia è la prospettiva dal basso della terra come nell'alto dei cieli; dove l'amore è mezzo e obiettivo; dove il futuro non fa paura perché la salvezza è giunta. A noi il compito di renderla presente con la stessa intensità di Amore.

Questo foglietto, ed altro, lo trovi anche su:  
<http://www.parrocchiagirone.it>

## Il dono del piccolo Angelo

C'era una volta un piccolo angelo che amava sporgersi dal parapetto del Paradiso e guardare in basso, verso la Terra. Era così lontana che non riusciva a vedere molto, ma continuava ad osservarla ugualmente, perso nei suoi pensieri.

Gli altri angeli, curiosi, corsero a riferirlo alla Madonna.

Un giorno la Madonna gli si avvicinò e gli chiese dolcemente: «Che cosa fai qui, mio piccolo angelo?».

Prendendo il coraggio a due mani, l'angioletto rispose: «Mi piacerebbe scendere sulla Terra».

«Sulla Terra? Non sei felice qui?».

«Oh, sì, mia signora, ma mi piacerebbe andarci a Natale, con Gesù. Un angelo custode mi ha detto che sulla Terra ci sono dei bambini, creature simili a noi.

Vorrei vederli e portare loro qualche dono».

Poi tacque, senza osare alzare lo sguardo. Se lo avesse fatto, avrebbe visto la Madonna sorridere. Anche così, quando lei si allontanò, il piccolo angelo sentì il cuore pieno di speranza. E quando giunse la Vigilia di Natale, fu l'unico piccolo angelo scelto per accompagnare Gesù.

La Madonna in persona gli riempì un cesto di regali, belli da vedere e deliziosi da mangiare.

Appena calò la notte, il piccolo angelo partì per la Terra. Gesù non abbandona mai la sua Chiesa, ma la sua presenza è più che mai viva nella notte di Natale, così in questa Santa Notte il cielo e la terra si riempiono di angeli che portano grazie su grazie agli uomini di buona volontà.

Il piccolo angelo scivolò lungo la notte scura, lasciandosi dietro una scia di polvere dorata.

La Terra si avvicinava, e l'angioletto riuscì a distinguere il mare agitato, poi una foresta di pini, che si stagliavano neri contro la neve, e infine il campanile di un villaggio. Gesù disse: «Ecco il villaggio: troverai molti bambini buoni. Baciali per me, ma gentilmente, in modo che non si sveglino, e lascia loro i doni. Ma quando le prime stelle cominceranno a impallidire, torna veloce in Paradiso». Il piccolo angelo promise di obbedire, e Gesù proseguì per la sua strada.

Il piccolo angelo entrò nelle case e vide i bambini addormentati: dai loro visi riusciva a distinguere i buoni dai meno buoni. Sulla fronte dei primi depose un bacio in nome di Gesù, e su quella dei secondi lasciò cadere una lacrima. Non trovò nessuno veramente cattivo, ma se fosse successo avrebbe pianto molto.

Quando le prime stelle cominciarono a impallidire il suo cesto era vuoto, e il piccolo angelo si accinse a tornare in Paradiso.

Dall'alto, dopo che ebbe spiccato il volo, vide una casetta scura e nascosta, che non aveva notato prima.

«Speriamo che non ci siano bambini» pensò preoccupato, tornando indietro e spiando dalla finestra.

E invece ce n'era uno, addormentato su un mucchio di foglie e riparato solo da una lacera coperta. Il piccolo era così bello che l'angelo si avvicinò per vederlo meglio, e comprese che era molto buono: diceva le sue preghiere e aiutava la madre povera. Nel sonno tremava dal freddo: in casa non c'era legna per accendere il fuoco, né per scaldare una minestra. La madre era andata alla Messa per chiedere aiuto a Gesù. Il piccolo angelo vide tutto questo, e mentre frugava nel fondo del cesto le lacrime gli rigavano le guance. Se solo ci fosse stato un frutto, o un dolce, ma non era rimasto



più niente. Non aveva nessun dono per lui, tranne il bacio nel nome di Gesù, che il bambino non avrebbe ricordato. Gli angeli hanno il potere di far sognare la gente, ma sarebbe stato crudele far sognare belle cose a questo, per poi lasciarlo, al risveglio, a mani vuote nel freddo pungente. L'angelo rifletté su tutto questo, e dal profondo del cuore chiese aiuto alla Madonna.

Poi, guardando il cielo oltre la finestra, ebbe una magnifica idea: volò veloce verso la prima stella che brillava nel firmamento, e tornò subito dopo, stringendola delicatamente tra le dita. La depose con cautela nel focolare, e da lì la stella illuminò la misera capanna con il suo gioioso splendore, e scaldò l'acqua della pentola, che cominciò a

emanare un profumo delizioso. Le stelle conferiscono infatti all'acqua un meraviglioso aroma di latte, miele, cioccolato e altre cose deliziose. L'angioletto abbracciò il bimbo e volò via dalla finestra, perché Dio non permette agli angeli di farsi vedere sulla Terra.

Quando si svegliò, il bambino vide la stella splendente nel focolare e sua madre, stupefatta, sulla soglia di casa.

«Penso che un angelo sia volato via di là» disse, indicando la finestra. «Credo di aver visto la punta di una delle sue ali».

La madre capì ogni cosa, perché quello era il giorno di Natale.

Nel frattempo il piccolo angelo stava tornando in Paradiso più veloce che mai: cominciava infatti ad albeggiare. Quando arrivò, gli angeli erano tutti intorno alla Madonna.

«Sei quasi in ritardo, mio piccolo angelo» disse Gesù. Ma sorrideva, e l'angelo capì che non era arrabbiato. Mentre attraversava il grande cancello dorato, il piccolo angelo si voltò indietro e si fermò di botto: in basso, nel ricamo di stelle che ornava il cielo blu, c'era uno spazio vuoto. Volando verso l'alto, Gesù non l'aveva notato, ma Dio l'avrebbe visto subito, e avrebbe chiesto: «Chi ha fatto questo?».

E il piccolo angelo non avrebbe più potuto tornare sulla Terra a vedere i bambini. Prima, non era riuscito a essere gentile con tutti loro; e poi, per rimediare, aveva osato disfare l'opera divina.

Il piccolo angelo si fermò singhiozzando sulla scalinata, e il suo pianto attirò l'attenzione della Madonna. Lui non riuscì a spiegare la ragione delle sue lacrime, ma indicò il buco che spiccava nel ricamo di stelle composto da Dio, e la Madonna comprese. Sapeva tutto dei bambini e poté vedere il povero bambino e la madre intenti a mangiare la minestra dal gusto dolcissimo. Staccò una delle stelle che ornavano il suo manto e la porse al piccolo angelo.

«Va!» gli disse, «e rimettila a posto. Io ti aspetterò».

E benedisse le sue ali perché potesse volare più in fretta. Poco dopo il piccolo angelo ritornò felice in Paradiso: in basso, vicino alla Terra, brillava la stella della Madonna. Era più bella delle altre, così splendente e luminosa che il Signore di certo la riconobbe.

Ma non disse nulla: dopotutto, non era certo il caso di rimproverare la Madonna.

Sulla Terra, anche gli uomini la riconobbero, e la chiamarono Stella del Mattino, Stella Mattutina. È la prima ad apparire e l'ultima a spegnersi ed è più grande e più bella di tutte le altre, perché è la stella della Madonna.

